

BUON ANNO

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

AI NOSTRI LETTORI

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 361

DOMENICA 31 DICEMBRE 1961

Il saluto di Capodanno di Palmiro Togliatti

Auguri, sì: ma lottare per realizzarli



L'anno che si chiude non è stato un anno facile. È stato difficile, a volte tempestoso. Per alcuni mesi il mondo intero è vissuto sotto la minaccia diretta di un conflitto armato di portata mondiale.

Non ci illudiamo l'abbondanza delle merci poste in vendita in questi giorni di festa, in luminose vetrine. Entrate nella casa del lavoratore, dell'operario, del piccolo coltivatore, del maestro di scuola, del pensionato e trovate strettezza, indigenza, povertà.

La realtà è che tutta la civiltà del cosiddetto Occidente attraversa una profonda crisi di decadenza e decomposizione. Senza dubbio: la democrazia, la giustizia, la libertà, l'eguaglianza dei cittadini, la fraternità dei popoli sono principi universali, che tutti noi riconosciamo e vogliamo attuati.

Buon anno a tutti i compagni, e un anno buono sia per tutti noi quello della più intensa e proficua attività per accrescere la forza e la capacità politica del nostro partito.

PALMIRO TOGLIATTI

Per il nuovo anno

Scambio di messaggi tra Krusciov e Fanfani

Il primo ministro sovietico Krusciov ha inviato ieri all'on. Fanfani un messaggio di saluto per il nuovo anno.

«Vi prego, signor presidente, di voler gradire a nome del governo dell'URSS e mio personale, per lei, il governo e il popolo italiano i migliori voti augurali in occasione del nuovo anno.

«La ringrazio, signor presidente, degli auguri che a nome del governo dell'URSS e del suo personale ella ha inviato al governo e al popolo italiano. Il ricambio per lei, il governo e il popolo dell'URSS. Nel ricordo delle franche conversazioni avute durante la mia visita a Mosca, confermo la speranza che l'anno 1962 possa essere portatore di leali e costruttive intese fra tutti i popoli.

L'on. Rinaldo Pacciardi si è dimesso da presidente della Commissione difesa della Camera dei deputati. In una lettera al Presidente Leone, Pacciardi sostiene che la decisione è maturata in seguito alle rivelazioni della stampa sulle conclusioni cui è giunta la commissione parlamentare di inchiesta per Fiumicino. Pacciardi, afferma che a suo parere le risultanze della commissione rese pubbliche, hanno escluso qualsiasi illecito diretto e indiretto del diestero della Difesa al tempo in cui egli lo dirigeva, negli affari dell'aeroporto; il ministero - dice - non aveva che compiti di cooperazione tecnica e non aveva alcuna competenza per contratti o appalti di qualsiasi specie.

Il ministro della Difesa, quindi, deve dimettersi, lasciando ad altri il doveroso compito di colpire gli ufficiali che hanno violato leggi e regolamenti. Le dimissioni dell'on. Pacciardi sono giunte in attesa di una riunione della commissione parlamentare di inchiesta, a disposizione dei deputati e dei senatori soltanto presso le segreterie dei due rami del parlamento. Si tratta invero di una documentazione niente affatto marginale, ma sostanziale ai fini di una seria integrazione delle risultanze della relazione.

(disegno di Canova)

Clamorosi sviluppi dello scandalo dell'aeroporto di Fiumicino

Pacciardi si è dimesso Che aspetta Andreotti?

L'ex ministro ha lasciato la poltrona di presidente della commissione Difesa - Particolari sulla riunione di funzionari dei LL. PP. e alti ufficiali che impedisce l'allontanamento di Manfredi

Il ministro della Difesa, quindi, deve dimettersi, lasciando ad altri il doveroso compito di colpire gli ufficiali che hanno violato leggi e regolamenti. Le dimissioni dell'on. Pacciardi sono giunte in attesa di una riunione della commissione parlamentare di inchiesta, a disposizione dei deputati e dei senatori soltanto presso le segreterie dei due rami del parlamento.

Il ministro della Difesa, quindi, deve dimettersi, lasciando ad altri il doveroso compito di colpire gli ufficiali che hanno violato leggi e regolamenti. Le dimissioni dell'on. Pacciardi sono giunte in attesa di una riunione della commissione parlamentare di inchiesta, a disposizione dei deputati e dei senatori soltanto presso le segreterie dei due rami del parlamento.

Il ministro della Difesa, quindi, deve dimettersi, lasciando ad altri il doveroso compito di colpire gli ufficiali che hanno violato leggi e regolamenti. Le dimissioni dell'on. Pacciardi sono giunte in attesa di una riunione della commissione parlamentare di inchiesta, a disposizione dei deputati e dei senatori soltanto presso le segreterie dei due rami del parlamento.

Il ministro della Difesa, quindi, deve dimettersi, lasciando ad altri il doveroso compito di colpire gli ufficiali che hanno violato leggi e regolamenti. Le dimissioni dell'on. Pacciardi sono giunte in attesa di una riunione della commissione parlamentare di inchiesta, a disposizione dei deputati e dei senatori soltanto presso le segreterie dei due rami del parlamento.

Le ferrovie Calabro-Lucane debbono essere nazionalizzate

I sindacati calabresi: la Edison se ne vada

Il convegno delle Camere del lavoro e degli autoferrotravvieri calabresi - A Roma una riunione della segreteria nazionale della CGIL - Una sottoscrizione per l'assistenza alle famiglie delle vittime

CATANZARO, 30. - La catastrofica e scandalosa gestione delle ferrovie Calabro-Lucane, macchiata dal sangue dei 71 morti della Fiumarella, deve essere immediatamente revocata alla Edison e gli attuali ferrovieri devono essere affidati a una gestione pubblica in grado di arrivare rapidamente al radicale ammodernamento ed un potenziamento adeguato alle esigenze di sviluppo economico del Mezzogiorno. Questa è la precisa richiesta posta oggi dalla CGIL al convegno della CGIL, Nicosa, ed il segretario nazionale della CGIL, Nicosa, ed il segretario nazionale degli autoferrotravvieri.

La riunione, alla quale partecipavano anche il vice segretario nazionale della CGIL, Nicosa, ed il segretario nazionale degli autoferrotravvieri, Torricelli, ha deciso inoltre di indire a Catanzaro per la prima settimana di gennaio un convegno per la gestione pubblica e moderna dei trasporti in Calabria, Puglia e Lucania dove la società «Strade ferrate del Mediterraneo» ha il preciso interesse di mantenere i servizi in condizioni di crescente arretratezza e rotture per estorcere allo Stato fior di miliardi e copertura degli enormi deficit di bilancio denunciati annualmente.

Il meccanismo criminoso dell'affare ferrovie meridionali» consiste proprio in questo: perché la Edison possa continuare a ottenere i miliardi del contribuente a copertura del proprio deficit del presunto deficit delle ferrovie meridionali e indispensabile che queste restino vecchie, decrepite, insicure, che circolino quotidianamente sull'orlo di un rischio freddamente calcolato che, come è avvenuto alla vigilia di Natale, può anche sconfinare in una immane tragedia! Ora il governo democristiano e lo stesso onorevole Fanfani così prodigo di vuote promesse per la Calabria, devono dire se accolgono la richiesta della CGIL che esprime la volontà unanime di queste popolazioni o se intendono continuare a reggere il sacco ai rapinatori. Altra decisione uscita dal convegno di oggi riguarda la convocazione a Roma di una riunione della segreteria nazionale della CGIL, in una serie di comitati locali per la estromissione della Edison e il passaggio delle ferrovie sotto il controllo pubblico.

Questa robusta iniziativa antimonopolistica ha registrato proprio oggi la adesione degli studenti universitari catanzaresi i quali hanno deciso di trasformare FEDERICO FARKAS (Continua in II. pag. 1. col.)

Pullman e non treni tra Terza e Catanzaro Il ministro dei trasporti Spataro ha ricevuto ieri mattina sette sindaci del Catanzarese i quali hanno chiesto la revoca della concessione alla Edison delle Calabro-Lucane. Il ministro ha eluso la questione, ma ha accettato due altre rivendicazioni, avanzate dagli amministratori di Decollatura, Sovera Mannelli, Motta San Luca, Conelli, San Pietro Apostolo, Cicala e Carlopoli e così.

La rivista ferroviaria non sarà per ora riattribuita nel nuovo Sovera Mannelli-Catanzaro, ma sarà sostituita da un servizio di pullman. Partecipando a Catanzaro ad un convegno dei sindaci dei comuni interessati alle ferrovie Calabro-Lucane.

Revoca a Palermo ai trasporti Bastogi PALERMO, 30. - Il gruppo finanziario Bastogi che detiene il controllo della società SAST e stata estromessa dalla rete dei trasporti urbani di Palermo. La decisione di revocare la concessione è stata annunciata oggi dall'assessore regionale Di Napoli ai parlamentari comunisti e socialisti e ai dirigenti delle organizzazioni sindacali riuniti nel palazzo della Regione. L'azione antimonopolistica registra così un notevole successo.

Nei giorni scorsi l'ostinata intransigenza del gruppo monopolistico in una vertenza sindacale aveva provocato un'accesa lotta sindacale creando gravi disagi per la cittadinanza. Inoltre era venuta nettamente alla luce una politica contraria agli interessi dell'intera città della quale il monopolio Bastogi vuole assicurarsi il controllo appunto attraverso la gestione dei trasporti.

Palermo, 30. - Il gruppo finanziario Bastogi che detiene il controllo della società SAST e stata estromessa dalla rete dei trasporti urbani di Palermo. La decisione di revocare la concessione è stata annunciata oggi dall'assessore regionale Di Napoli ai parlamentari comunisti e socialisti e ai dirigenti delle organizzazioni sindacali riuniti nel palazzo della Regione.

Palermo, 30. - Il gruppo finanziario Bastogi che detiene il controllo della società SAST e stata estromessa dalla rete dei trasporti urbani di Palermo. La decisione di revocare la concessione è stata annunciata oggi dall'assessore regionale Di Napoli ai parlamentari comunisti e socialisti e ai dirigenti delle organizzazioni sindacali riuniti nel palazzo della Regione.

Panoramica economico-sociale sull'anno che si chiude

Quanto è costato agli italiani il nuovo «miracolo» del 1961

Il Corriere della Sera fa sempre, esattamente, quello che si prevede fare. E' questa, in fondo, la sua forza: l'assoluta mancanza di qualsiasi sorpresa. Era perfettamente prevedibile ad esempio che il massimo organo della borghesia avrebbe intitolato il proprio editoriale di bilancio sull'anno che si chiude, così: «Il miracolo anche nel 1961». Il che è puntualmente avvenuto.

«Miracolo», dunque, per il terzo anno consecutivo, l'economia italiana ha confermato la sua tendenza a espansione. Le cifre sono lì a dimostrarlo, le stesse cifre che Pella ci ha riferito dal video: il reddito nazionale è aumentato del 6,5 per cento, giungendo a 30 mila miliardi di lire, la produzione industriale è aumentata del 9 per cento, quella agricola del 5 per cento, il settore terziario ha registrato un incremento del 7 per cento. Nel '60 il reddito nazionale era cresciuto del 7 per cento, l'industria aveva segnato un aumento del 15 per cento (e quindi sensibilmente superiore a quello di quest'anno), mentre l'agricoltura aveva avuto la ben nota annata nera. Anche se con un ritmo in complesso meno sostenuto, i traguardi produttivi raggiunti sono stati notevoli. Si vale dai 9 milioni di tonnellate di acciaio, ai rapidi incrementi verificatisi nella chimica, nei derivati del petrolio, nei materiali da costruzione, nell'industria delle calzature, nell'elettromeccanica, insomma nei rami tipici del «miracolo».

In larga parte - ancora una volta - i beni prodotti sono stati destinati ai mercati esteri. Le esportazioni italiane sono cresciute del 13 per cento - ossia molto più della produzione - mentre le importazioni hanno subito un aumento dell'11 per cento. Il deficit della bilancia commerciale è cresciuto, ma il contante globale della bilancia dei pagamenti è restato largamente in attivo (323 milioni di dollari) contribuendo ad elevare ancora le riserve valutarie e auree. A questo risultato hanno cooperato gli introiti del turismo e le rimesse degli emigranti.

«Ecco dunque due elementi-base del «miracolo», che in realtà non hanno niente di miracoloso: il basso costo delle esportazioni e l'emigrazione crescente. Il prof. Demaria ha calcolato che dal '53 ad oggi i prezzi dei prodotti italiani di esportazione sono calati da 100 a 86, mentre in tutti gli altri paesi occidentali o sono rimasti stazionari o sono aumentati sensibilmente. Ciò è dovuto, evidentemente, alle continue facilitazioni fiscali, ai crediti e ai rimborsi di cui godono i nostri esportatori e al basso costo della nostra manodopera.

Anche quest'anno, infatti, la forte espansione della produzione e delle esportazioni ha permesso di mantenere in equilibrio la bilancia dei pagamenti. La produzione è cresciuta del 9 per cento, mentre le esportazioni sono aumentate del 13 per cento. Il deficit della bilancia commerciale è cresciuto, ma il contante globale della bilancia dei pagamenti è restato largamente in attivo (323 milioni di dollari) contribuendo ad elevare ancora le riserve valutarie e auree.

Colloquio di Fanfani coi giornalisti

Forse a febbraio crisi di governo

Nessuna risposta impegnativa del presidente del Consiglio sui tempi della crisi - Articolo di «Estero»



Fanfani durante la conferenza stampa

Il tradizionale scambio di auguri con i giornalisti parlamentari, svoltosi ieri a Palazzo Chigi, ha permesso al Presidente del Consiglio di intervenire cautamente nella polemica in corso sui tempi e sulla procedura della crisi di governo. Fanfani non ha detto quando presenterà le dimissioni ma ha lasciato intendere che il governo delle «convergenze» avrà esaurito la sua funzione con l'uscita del PSDI e del PRI dalla maggioranza (che avverrà, come i due partiti hanno precisato, il 27 gennaio prossimo) e che la crisi sarà extraparlamentare. Il serrato scambio di battute che

si è svolto tra l'on. Fanfani e i giornalisti, così come il breve discorso pronunciato all'inizio dell'incontro, non offrono molti altri chiarimenti di rilievo. Ma lasciamo la parola ai protagonisti della schermaglia.

All'indirizzo di saluto del decano della stampa parlamentare, Vintantonio Napolitano, il presidente del Consiglio aveva risposto dando lettura di un breve testo che egli aveva scritto in anticipo «Sostegno legale» dalle forze che ne determinano la nascita - egli aveva affermato tra l'altro - il governo, anche nel '61 ha svolto metodicamente il suo programma.

In questa fase il governo continuerà a favorire condizioni di serenità dell'ormai intenso dialogo tra le forze politiche, in modo che esso determinatamente la nascita - egli aveva affermato tra l'altro - il governo, anche nel '61 ha svolto metodicamente il suo programma.